

Cari ragazzi,

nel dedicarvi una riflessione su quanto ha significato per me questo percorso, ci tengo a raccontarvi un'esperienza personale.

Prima del mio viaggio di Educazione alla Memoria ero stato ad Auschwitz-Birkenau, studiando, approfondendo, rimanendo per ore in un luogo così denso di storie, informazioni, numeri, oggetti terribili. L'emozione era davvero forte, e dev'essere così.

Tuttavia, mi sono accorto solo dopo, a distanza di un paio d'anni, che proprio grazie al Progetto che anche voi avete frequentato tanti ricordi cominciavano a riaffiorare, e con essi numerose riflessioni alla luce di quanto commentato insieme. Tutti i momenti di studio e confronto proposti durante il corso permettono infatti di ottenere una conoscenza non superficiale, fatta non di nozioni comuni, ma di ragionamenti e contenuti che a scuola non si avrebbe il tempo di trattare.

Quest'iniziativa merita il sostegno di tutti ed è preziosa per innumerevoli ragioni, ma se dovessi menzionarne una, sicuramente sarebbe la capacità di sviluppare lo spirito critico, la consapevolezza, lo sguardo introspettivo ed al contempo estrospectivo. *"Distrukge chi non sa come si costruisce"* scrive D'Avenia, eppure dalle riflessioni condivise nei mesi dovrebbe essere chiaro a tutti che l'incubo del nazifascismo non solo non si limitò a distruggere, ma seppe anche "costruire".

Plasmare una concezione esasperata di Patria, creare nemici a seconda delle necessità politiche, instillare un qualche senso di appartenenza a qualcosa di grande. E allora questa frase non basta, non è sufficiente a spiegare come si possa giungere ad un male così totale (ed al contempo, banale, certo). Bisogna essere consapevoli che in tutti i luoghi che visiterete l'intento sistematico non era meramente quello di distruggere, ma di annientare, annichilire, annullare del tutto la dimensione umana altrui. Non si tratta di qualcosa di "disumano", bensì di "inumano", come spesso precisa Laura Fontana. Qualcosa che fu possibile anche per colpa dell'indifferenza di tanti.

Ed in particolare, dietro tutto ciò ci sono gravissime responsabilità storiche, umane. Di chi è la colpa? Degli uomini indifferenti, degli ingenui, degli uomini mostruosamente crudeli? C'è poi una così netta differenza, in questi casi? Questa del male, di come si costruisca e di come si mantenga vivo è una delle riflessioni più profonde e controverse su cui sicuramente continuerete ad interrogarvi toccando con mano ciò che resta dopo tanta devastazione.

Perciò il migliore augurio che io possa fare a ciascuno di voi, veramente di cuore, è di *"odiare gli indifferenti"* come scrive Gramsci, di ripudiare le azioni pedissequa e vuote, di cogliere appieno il significato delle cose. Conservate sempre quello che Gherardo Colombo definirebbe in altri contesti il "vizio" della Memoria! Il vostro viaggio cade proprio nel 75° anniversario della strage di Marzabotto e dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, speriamo che le parole ed il ricordo non siano vani, che le date non siano solo numeri, ma monito, pietra d'inciampo per le generazioni future. Come ultima suggestione, guardate spesso il cielo quando sarete là.

Quello è lo stesso cielo che ha visto perire innumerevoli corpi, testimone inerme di grida disperate e di indicibile dolore, ma è anche il cielo che potrà ispirarvi grandi progetti, infondervi speranza!

È quel cielo che vi farà credere in un futuro migliore, che tutti noi siamo chiamati a costruire, mattoncino dopo mattoncino. *"Ovunque tu sia, costruisci!"* ci dice Papa Francesco.

Penso che abbia ragione da vendere.

EDOARDO CARMINUCCI